

Conferenza stampa dei 16 giorni contro la violenza fondata sul genere
Intervento di Stephanie Beutler, dell'associazione Vergewaltigt.ch
22 novembre 2024

Introduzione – Esempio tratto da un'esperienza propria

(La settimana scorsa stavo tornando in ufficio dalla pausa pranzo. Stavo camminando sul marciapiede e all'improvviso sento il rumore di passi alle mie spalle e questi passi si stavano avvicinando. Il mio corpo si irrigidisce in situazioni come questa. Un impulso vuole che cominci a correre. Per un breve momento, mi prende il panico. Con il tempo ho imparato a mantenere la calma affinché da fuori non ci si accorga di questi momenti. Mi giro ed è un giovane che ha solo fretta e mi supera... Il mio corpo si rilassa di nuovo... 21 anni fa, tuttavia, non si trattava solo di un giovane che aveva fretta.)

Sono Stephanie Beutler. Ho 41 anni, sono madre di due figli e da quasi 5 anni mi impegno a favore delle persone colpite dalla violenza di genere nell'ambito dell'associazione Vergewaltigt.ch e ho vissuto anche personalmente questo tipo di violenza.

L'aneddoto precedente vuole dimostrare che le persone colpite devono affrontare le conseguenze di questo tipo di violenza per il resto della loro vita. Puoi imparare a convivervi, ma le cicatrici durano tutta la vita. Questa è la natura del trauma.

Quindi quali bisogni nascono dal trauma? Di cosa hanno bisogno le persone colpite dalla violenza di genere e come possono essere sostenute? Prima di tutto, hanno bisogno di rispetto! È importante che la nostra società sviluppi una consapevolezza della natura e dell'essenza del trauma. Solo allora queste cose potranno essere affrontate con le strutture adeguate.

E creare strutture adeguate non è un compito facile. Perché la violenza ha molti volti diversi e abbiamo bisogno di strutture che possano rendere giustizia a questa diversità.

Il tema dei 16 giorni contro la violenza fondata sul genere di quest'anno è: "Reagire e ricostruirsi dopo la violenza". In altre parole: "Come possiamo migliorare la prevenzione della violenza e i servizi di aiuto e sostegno in Svizzera?" Quali offerte sono necessarie per poter offrire sicurezza e protezione in situazioni acute? Quali basi giuridiche sono necessarie per poter rispondere adeguatamente alle persone colpite? Dove è necessario l'aiuto finanziario? Come fornire assistenza medica in modo rispettoso delle persone vittime? Come e per quanto tempo una persona coinvolta può ricevere supporto psicologico? Come sostenere minori che vivono in famiglie in cui si verifica la violenza di genere? Come possiamo sensibilizzare e aumentare la consapevolezza sulla violenza di genere tra i giovani? Come possiamo impedire che dalla nostra società crescano altre persone che poi agiranno violenza?

Nel lavoro con la nostra associazione accompagniamo spesso persone colpite dalla violenza, che cercano innanzitutto un consiglio per orientarsi. Le persone colpite spesso hanno poche o nessuna informazione sui diritti che effettivamente hanno in una situazione del genere. Molte persone non sanno dove possono ottenere sostegno o quali forme di aiuto legale, finanziario, medico e psicologico sono disponibili. Per molte persone colpite è estremamente difficile orientarsi in una situazione del genere e in effetti ci sono ancora molti ostacoli nelle reti di supporto che possono avere gravi conseguenze.

Dal nostro punto di vista, ad esempio, sarebbe estremamente importante che le persone vittime di violenza fossero sempre informate da tutti i servizi di contatto del fatto che la persona che agisce violenza viene informata dell'indirizzo della persona che ha subito violenza in caso decida di denunciare. Soprattutto quando si tratta di violenza sessuale o violenza domestica, la protezione della persona vittima dovrebbe essere la massima priorità. Un errore strutturale come questo può avere conseguenze potenzialmente devastanti. Dovrebbe far parte della

procedura standardizzata che, ad esempio, nei casi di violenza di genere, venga fornito l'indirizzo di un centro di assistenza alle vittime responsabile.

Un altro esempio è la categorizzazione delle compagnie assicurative. Le compagnie di assicurazione riconoscono solo le categorie di malattia e infortunio. Come dovrebbe essere classificato, ad esempio, lo stupro? Non è una malattia, quindi di solito viene classificato come un incidente (il che sembra una specie di scherno secondo me). Quando viene denunciato un infortunio, l'azienda o l'ente datore di lavoro è obbligatoriamente informato dell'accaduto. Cosa succede se, in quanto persona stuprata, non voglio che i miei quadri superiori al lavoro vengano a conoscenza di questo evento altamente personale? Come posso avere delle garanzie che l'azienda o le persone che hanno un ruolo gerarchico superiore, gestiscano queste informazioni in modo adeguato e che questo peso psicologico non si ripercuota prima o poi negativamente sul mio rapporto di lavoro? Se però io, in quanto persona coinvolta, mi rifiuto di spiegarlo all'azienda o alle persone che mi assumono, l'intero costo delle cure sanitarie ricadrà su di me, persona vittima.

Inoltre, sinora in quanto persona interessata, non ho il diritto di sapere quando la persona che ha agito violenza verrà rilasciata dal carcere. Poiché qui stiamo parlando di atti di violenza fondati sul genere, che spesso si verificano all'interno di una relazione e su base emotiva, c'è sicuramente da aspettarsi che l'una o l'altra persona tenti di contattare nuovamente la persona vittima. La conoscenza di un'eventuale liberazione anticipata consentirebbe alla persona interessata di adottare in anticipo alcune misure preventive.

A luglio abbiamo approvato una nuova legge intesa a migliorare la base giuridica per chi subisce violenza di genere. In questo contesto sono state fatte molte promesse di volersi concentrare di più sulla prevenzione e, in particolare, sul miglioramento dell'approccio con le persone vittime di violenza. Ma qui, chi fornisce le condizioni? Dove e in che forma viene effettuato il monitoraggio? Come dovrebbero essere implementati esattamente tali miglioramenti? Finché non esistono linee guida concrete, a nostro avviso tali affermazioni rimangono parole vuote. Finora l'attuazione è stata arbitraria e facoltativa.

Fortunatamente esistono già alcuni commissariati di polizia che consentono, ad esempio, di fornire l'indirizzo dei servizi di aiuto alle vittime al momento della denuncia. Tuttavia, tali decisioni a volte dipendono dalla volontà e dalla motivazione delle direzioni delle singole sedi. Inoltre, attualmente non esiste una standardizzazione delle domande per le audizioni in polizia. Ogni commissariato cantonale di polizia può decidere se e come elaborare il proprio questionario per le audizioni.

Ma può rimanere una pura coincidenza se io, come persona vittima, ho la fortuna di imbartermi in una stazione di polizia che dispone di procedure a misura di vittima e di personale adeguatamente formato? Può davvero essere solo questione di fortuna se il mio trauma peggiorerà o se la mia salute mentale sarà gestita con attenzione? È ora di contrastare questa arbitrarietà. Per questo motivo noi, come associazione, chiediamo direttive chiare e uniformi per tutti i Cantoni. Dal nostro punto di vista, per certi aspetti sono necessarie procedure standardizzate per garantire un aumento della competenza tecnica dei diversi punti di contatto. Ciò vale in particolare per le istituzioni e organizzazioni che sono il primo punto di contatto per le persone colpite. Ma anche tutte le persone professioniste che accompagnano chi subisce violenza di genere per un periodo di tempo più lungo devono essere formate e informate sui bisogni specifici delle persone vittime di violenza.

Ogni persona interessata, indipendentemente dal luogo in cui si trova in Svizzera, ha il diritto di ricevere un'offerta di sostegno adeguata in una situazione del genere.